Il carisma di don Bernardo come formatore e guida

Don Viktor Messmer, padre spirituale del Seminario "Maria Madre della Chiesa"
di Karaganda (Kazakhstan)

Come rettore del seminario e prefetto degli studi don Bernardo insegnava molte discipline bibliche, oltre alla lingua latina per lui divenuta quasi una lingua madre. Perciò lui, citando san Girolamo «colui che non conosce la Scrittura non conosce Cristo», ardeva dal desiderio di trasmetterci la sua trepidante e competente relazione con la Scrittura, oltre al suo passionale amore per la Parola di Dio. Non si poteva semplicemente presentargli la costituzione *Dei Verbum* (La Rivelazione Divina), che bisognava conoscere quasi a memoria, ma il voto avrebbe potuto non essere sufficientemente alto se non si fossero conosciute le esatte coordinate dei principali passi della Sacra Scrittura. Lui sosteneva che tutti i tassisti di Mosca sapessero che nel Nuovo Testamento l'espressione "in Cristo" compare esattamente 164 volte. Era certamente un esegeta non solo in teoria, ma anche nella vita pratica, che avrebbe potuto essere descritta nelle pagine di un quinto Vangelo.

Al mio primo incontro con lui, quando entrai in Seminario, ebbi immediatamente l'onore di essere chiamato "il Dono della Vergine Maria" in quanto 13mo della lista. Ma tale appellativo non veniva negato a nessun seminarista.

Don Bernardo era membro della congregazione con la spiritualità dell'apostolo Paolo. Forse per questo alla fine degli anni '80 matura in lui progressivamente e cresce continuamente la vocazione missionaria di portare il Vangelo in Russia e Cina. Con la benedizione dell'autorità ecclesiastica della diocesi di Verona si reca a Mosca ed entra alla MGU (Università Statale di Mosca) per lo studio della lingua russa. Don Bernardo si rapportava alla cultura russa con interesse e rispetto, poiché osava definirsi un "ex italiano" e, dato il suo amore per la puntualità e l'ordine, anche un "tedesco". Forse si può vedere in questo il suo desiderio di farsi «tutto per tutti», secondo l'esempio del santo protettore, l'Apostolo delle Genti. Vi era in lui un simile zelo e instancabile disponibilità all'apostolato, con i quali voleva contagiare anche i suoi alunni.

Questo zelo apostolico si incarnava nel costante impegno a servire il bene della Chiesa, in particolare la' dove essa si trovava maggiormente nel bisogno. Nel 1992 fondò l'Istituto teologico per i laici e nel 1993, avendo già una grande esperienza di lavoro in seminario, si mise alla guida del seminario "Maria Regina degli Apostoli" a Mosca. Poi fondò il settimanale cattolico *Svet Evangelija*. Tutto il suo genio organizzativo, pastorale e spirituale era dedicato con abnegazione al servizio di tutti, e per questo amava ripetere il suo aforisma personale «non c'è tempo per peccare». A fronte di tale incontenibile amore per il lavoro e lo zelo la situazione per i seminaristi non era sempre facile, poiché il vigile rettore spesso ripeteva queste esortazioni: «lavorare, lavorare intensamente» oppure «seminaristi, non bebe'» o addirittura «Arbeit macht frei».

Senza dubbio una vita caratterizzata da un servizio tanto variegato e di tale portata doveva possedere una fonte inestinguibile di energia e incoraggiamento. Naturalmente don Bernardo attingeva il suo entusiasmo nel Signore. Era un vero orante, e in lui si vedeva il frutto di tale intensa attività. Praticava la regola del suo fondatore, don Calabria, il quale consigliava di pregare di più proprio quando era necessario lavorare maggiormente. Dolo la S. Messa non faceva colazione perché amava rimanere a lungo raccolto nella preghiera di ringraziamento. Inoltre, prima dei vespri, trovava sempre il tempo per l'adorazione al Santissimo. Amava ripetere a tutti, come un ritornello, "Prego per voi". Sono sicuro che anche oggi fa questo.

Una caratteristica di don Bernardo ne mostra la particolare vicinanza a Dio: la sua fiducia nella Divina Provvidenza. Sosteneva materialmente tutte le strutture da lui fondate. Ci raccontava che non contava mai i soldi che aveva, poiché stava compiendo l'opera di Dio e Lui stesso si sarebbe naturalmente occupato di tutto. Non furono pochi i casi nei quali, dovendo finanziare qualche progetto, al momento del pagamento ricorreva al suo fedele sponsor, "la Divina Provvidenza". E questa non abbandonava mai il suo coraggioso committente.

L'autorità di don Bernardo presso i seminaristi era dovuta alla sua autentica umanità, grazie alla quale poteva provare compassione nelle difficoltà, ascoltare pretese assurde rispondendovi costruttivamente, sostenere paternamente e infondere speranza.

Ogni sabato insegnava nelle filiali dell'Istituto Teologico e perciò trascorreva ogni settimana de notti in treno. Li, parlando con le persone, amava suscitare perplessità quando alla domanda se aveva figli rispondeva con decisione: “Si, cinquanta! I seminaristi sono i miei figli”.

Nella tradizione russa vi sono dei santi particolari, chiamati “i pazzi di Dio”, cioè coloro che in forza di qualche sconvolgimento hanno perso il lume della ragione. Ma proprio per mezzo di loro il Signore mostrava la Sua Parola, Profezia e Segno. Il gigantesco ministero di don Bernardo, le sue iniziative audaci e la loro coraggiosa realizzazione sembravano a molti massimalismo giovanile, un'illusione irrealistica, mentre ad una comune persona post sovietica ricordavano proprio un pazzo per Cristo. Come comprendere differentemente il suo arrivo in Russia a 60 anni, dopo aver lasciato la sua nativa Italia, e il fatto che generosamente, con gioia ed esclusivamente per la Gloria di Dio abbia offerto le sue energie e la stessa vita? Molti non poterono capire il suo ottimismo o ritennero che egli non comprendesse adeguatamente la situazione. La sua vita e ministero sono sorprendentemente simili, in un certo senso, alla spiritualità della Beata madre Teresa di Calcutta “Se tu fai del bene ti attribuiscono secondi fini egoistici, ma non importa, fai il bene. Dai al mondo il meglio, che c'è in te, e riceverai colpi e botte, ma non importa, dai il meglio che c'è in te “.

Don Bernardo voleva infondere nei suoi allievi un rapporto d'affetto con la Madre di Dio, verso la quale provava un amore puro e forte. La chiamava “Mia madre”. Spesso diceva che la chiamava “per telefono” e che Lei immancabilmente rispondeva alle sue domande o richieste. Ogni estate si recava durante le vacanze a Lourdes e lì si metteva d'accordo sul numero di vocazioni in seminario l'anno successivo. La realtà era spesso vicina alle sue preghiere. Tutti si trovavano bene vicino a don Bernardo, poiché sapeva trarre da qualsiasi piccolezza la possibilità di ringraziare una persona, ricordare una storia divertente, fare un piccolo regalo. Si percepiva un vero interesse e un amore sincero. Si preoccupava che i fiori della cappella fossero sempre freschi e trovava sempre per gli insegnanti il giusto complimento. Nelle difficoltà quotidiane o spirituali sapeva sempre sorprendentemente distendere la situazione con la sua capacità di ammirare le cose più semplici e comuni, che spesso si dimenticano nei momenti difficili.

In sintesi, don Bernardo era un vero modello di sacerdote, pieno di zelo apostolico, profonda preghiera e spirito di sacrificio.